Anno XVIII. Giovedì, 13 aprile 1865 N. 103.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge delle strade ferrate è stata oggi approvata dalla Camera. Sopra 244 votanti essa ebbe 156 voti favorevoli, 88 contrari; 3 si sono astenuti.

La maggioranza ottenuta dalla legge ha superata l'aspettazione. Essa risponde eloquentemente alle censure che furono mosse alla legge; ma conviene riconoscere che non si sarebbe raccolta così numerosa se il ministero non si fosse mostrato, durante la discussione, condiscendente accettando parecchi emendamenti.

La Camera ha deliberato di non interrompere le sue sedute; ciò prova ch'essa desidera di affrettare il compimento dei suoi lavori, e niuno potrebbe biasimarnela.

PROVVEDIMENTI DI FINANZA

La Commissione della legge dei provvedimenti finanziari ha modificate profondamente le proposte del ministro; ha respinta quella relativa alle tasse di registro e di bollo, ed è cosa gravissima, ed ha differita al 1° gennaio 1868 la soppressione delle città franche.

La relazione non essendo stata distribuita che oggi, non abbiamo tempo di discorrerne, poichè la discussione comincia domani.

IL RICONOSCIMENTO DELL'ITALIA IN ISPAGNA.

Il telegrafo smentiva l'altr'ieri la conferenza del ministro Narvaez col nunzio pontificio a Madrid su la questione italiana. Il telegramma relativo si fonda su le dichiarazioni dei giornali semi-ufficiali. Questa smentita pare stata provocata da tre periodi dell'*Epoca* del 5 su la nuova conversione che prende la questione italiana nel gabinetto delle Tuilerie, e sul risultato delle conferenze fra uno dei ministri e il nunzio pontificio.

Ecco come si esprimono tuttavia in proposito le *Novedades* del 6:

« I ministeriali dicono che il signor Arrazola conferisce ora col nunzio del papa per l'aggiustamento della questione delle cappellanie collattive. Quello che crediamo si è che questo è un pretesto che si vuol dare, e che in realtà si tratta della gran questione. Ciò non toglie che, per disorientare, si dia qualche pennellata anche a quell'altro affare delle cappellanie! »

Lo stesso giornale così si esprime altrove:

« Indubitatamente la questione italiana è sul tappeto. Il furore che danno a divedere i *neos*, lo indica.

« Si farà il riconoscimento? Se ciò avvenisse, del che dubitiamo, verrebbe sancito come buono dal governo spagnuolo il principio della sovranità popolare, incarnato nelle *annessioni*.

« Non si dimentichi questo. »

Più importante ci pare in questa congiuntura il seguente articolo, in cui *El Contemporaneo* del 5, giornale del centro parlamentario, continua ad occuparsi di questa questione in un modo assai liberale.

« La questione italiana bisogna guardarla da un punto di vista elevato e con gli occhi rivolti all'avvenire. Se in condizioni normali non deve mai respingersi infondatamente e sistematicamente il consorzio con le potenze straniere, tanto meno si deve mantenere e procurare una situazione che sarebbe sommamente difficile e complicata il giorno in cui gravi avvenimenti ci sorprendessero ondeggianti e in sospettosa neutralità, qui, nell'estremo occidente, in mezzo a popoli usciti dalla stessa civiltà, e con cui per conseguenza dovremmo restringere le nostre relazioni; circondati quasi da ogni parte da vasti mari, la cui franchigia e libertà convengono e sono necessarie ai nostri interessi e alla nostra vita commerciale. »

E sì come i reazionari dicono che il riconoscimento del regno d'Italia equivarrebbe all'umiliare la Spagna rimpetto a Napoleone III, il *Contemporaneo* continua:

« Non si può volgere lo sguardo alle nostre relazioni all'estero, senza che a un tratto si levino le voci del fanatismo e dell'ignoranza ad accusare coloro che così pensano, di essere mossi da suggestioni estranee e possenti, da forza superiore in una parola; come se i partiti liberali, come se gli uomini liberali, come se la opinione del paese potesse ne' suoi concetti e ne' suoi desiderii prendere le mosse dai desiderii e dai concetti di un principe straniero.

« No; questa accusa scagliata in viso agli elementi liberali della nostra nazione, e solo possibile da parte di coloro che misurano con criterio sì meschino i grandi ed espansivi movimenti della coscienza pubblica, non ha fondamento nè indizio di vero.

« Quando in un popolo retto da istituzioni rappresentative si agita una questione elevata e trascendentale, e i grandi partiti e la stampa periodica e il sentimento pubblico elaborano e formano un giudizio, segnando al governo il sentiero che deve seguire; quando si tratta del nostro influsso, della nostra importanza nel congresso delle grandi potenze; quando si tratta di allargare la nostra vita a sfere più ampie e dilatate, e recare il nostro voto alle deliberazioni internazionali, allora non è facile l'innalzare quell'opera fittizia nè il creare quell'atmosfera che i nemici del principio liberale in Ispagna credono segnalare come lo effetto di una consegna.

« Indipendente dalle suggestioni straniere, e libera da questi influssi a cui ripugna il nostro carattere e che respinge il nostro orgoglio, l'opinione pervenne a comprendere che il riconoscimento del regno d'Italia è un gran passo verso il nostro ingrandimento morale e materiale; e per l'elevatezza di questo desiderio e pei vantaggi che verranno dalla cessazione di questa situazione anormale e insostenibile, noi rivolgiamo la nostra voce al governo a dirgli animati dal più puro patriotismo:

« L'occasione è venuta; l'opinione spera. Dall'un lato lo *statu quo* col suo sterile ondeggiamento. Dall'altro una nuova èra che si schiuderebbe nella storia contemporanea della nostra patria, e i cui fasti segnerebbero un avvenire di sviluppo, di ingrandimento e di prosperità. » (*V. Notizie estere*)

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *7 aprile*. — Quando farebbe mestieri di aver più giudizio che mai, allora questo governo ne ha meno: invece di usare un po' di lesina, spende per sola voglia di gittar via, e l'erario è sprofondato. Si aumenta la gendarmeria facendo la cerna degli uomini fra i reggimenti di linea, e si rivestono tutti a nuovo affinchè i papalini si assomiglino ai francesi almanco nelle vesti. Molti biasimano questo inopportuno gusto di novità, ma l'Antonelli pensa che gendarmi ai confini, gendarmi di notte per le vie di Roma si piglino per francesi e generino rispetto ai sudditi che mal volontieri ubbidiscono a coloro che iniquamente comandano. Con tale rimescolio di soldati e di vesti militari si cerca modo di tenere occulto l'aumento dell'esercito. Si dice che si vuole accrescere il corpo de' gendarmi pigliandoli nella linea, e che si recluta e ingaggia per rifornire i corpi scemati. Anzi a chi si è rallegrato con Antonelli della risoluzione d'ingrandire l'esercito per provvedere alla sicurezza del governo, che rimarrà senza aiuto straniero, si è risposto che i ruoli non furono mai chiusi, e ciò è vero. Il divario sta in questo, che prima si rifiutavano i nuovi campioni che volevano servire sotto le sante chiavi, ora si accettano e si ricercano. Antonelli parla sempre riservato per aver le sue ritirate e mostrare conformità tra i fatti e i principii che si ostentano. Il governo papalino non ha d'uopo di tante armi, e quelle che ha sono sufficienti per l'ordine interno, e quelle che potrebbe avere sarebbero sempre sproporzionate a munirsi contro gli assalti di fuori.

Il papa, nella cappella che tenne l'altro dì, pregò pace all'anima di Massimiliano re di Baviera, e gli incensò e spruzzò d'acqua benedetta il catafalco. In questo non havvi novità, essendo uso antico che quando muore un principe amico della S. Sede, si ricorda il suo nome e le sue virtù nel primo concistoro, e quindi gli si fa un po' di funerale.

Come vi dissi, avremo la quarta festa di Pasqua che sarà quella che ricorda il ritorno da Gaeta e il precipizio di S. Agnese. Vedete che l'una cosa e l'altra sta bene collocata dopo Pasqua, parendo pur esse una risurrezione quand'anche minore. Tuttavia la festa sarà maggiore perchè è vezzo antico che le credenze nuove danno de' calci alle antiche, e il papa che è santo vivo, vuole essere festeggiato più delle santità morte. Occorrendovi danaro assai, si pensò di cavarlo dalle tasche collo spettacolo del Colosseo illuminato a bengala. Il papa che udì bucinare di questa intrapresa, se l'ebbe a male, e vietò altre illuminazioni che erano state promesse; dicendo che accetta le spontanee dimostrazioni de' sudditi, non le sforzate. Ma, se non gli fosse dato di vedere che le prime, poche ne vedrebbe, e poco sollazzo si piglierebbe il suo animo affaticato. Si credette fino al presente ch'egli volesse essere confettato: ora bisogna dire che la sua indole è tanto ingenua che non si accorge della fazione che lo balocca e lo governa a suo talento. Sono sei mesi che si raccolgono danari negli uffici pubblici, nelle parrocchie, nelle presidenze regionarie per fare le spese alla festa spontanea che gli farà il popolo romano: egli non ne sa nulla. Ieri, ne' prati di Roma vecchia, avemmo altre corse di cavalli e un gran concorso di spettatori. Non mancarono le solite cadute e le ossa fracassate. Affinchè l'andarvi fosse poco dispendioso, il governo permise alla Società delle ferrovie una corsa straordinaria per quel luogo che non ha stazione. L'altra volta la grazia non venne per compassione de' vetturini, ma ieri la concessione si limitò per una sola corsa, e così si salvarono capre e cavoli da questo governo provvido e ricco di buoni partiti.

Ieri sera, nella casa ove dimora il colonnello degli usseri, suonò fino al tardi un concerto militare. Vogliam dire che significhi che gli usseri partono, e con essi comincia la prima centesima parte dell'esecuzione del trattato di settembre? Così dicevano alcuni cui altri rispondevano che quell'apparenza di straordinario moto politico ne' giorni passati sulla quistione romana, si avrà un bel contrasto colla lunga posata che succederà, e con questi si accorda pure chi vi scrive. Non dico che la convenzione non sarà osservata, ma lo sperare che i francesi se ne vadano con Dio prima del biennio stipulato, è un prepararsi a duri disinganni.

Se vi volessi contare delle feste e delle processioni che fanno i frati e le confraternite, non la finirei sì presto. Ma sendo queste cose eguali da per tutto, le passo volentieri. Di notizie politiche ne avremo quando piacerà ai numi.

PS. Mi scordava di dirvi che ieri alle corse non mancarono neppure i fischi agli ex reali di Napoli, ed a' dragoni esteri papalini. Quelle cessate maestà e cessate altezze andarono con qualche segno papalino di bianco e giallo; i dragoni menavano a tondo le spade per far largo a quelle illustrissime persone. Ciò fece produrre i fischi e qualche mormorio, quietato presto dai francesi, che sono gli spettri che abbiamo sempre a' fianchi: Dio li benedica.

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne* dell'11 corrente:

« Un fatto dei più deplorevoli avveniva a Faenza nelle ore pomeridiane di domenica ora scorsa.

« Una frotta di forse cinque o seicento persone dopo una passeggiata campestre rientrava in città con bandiere spiegate, colla musica in testa, cantando l'inno di Garibaldi alle grida di viva Garibaldi, viva Mazzini e altri simili. Incontrati dalla forza pubblica furono invitati a sciogliersi; riuscito vano questo primo tentativo, si fecero le tre intimazioni imposte dalla legge, ma del pari indarno. Allora guardie e carabinieri si disponevano a fare il loro dovere e procedere a qualche arresto, quando cominciarono a volar sassi e si sentì qualche colpo d'arma da fuoco; il tafferuglio si fè sempre più serio e non si riuscì a ristabilire l'ordine che dopo qualche tempo.

« Due carabinieri furono feriti e lo furono pure due o tre cittadini. Si fecero sul luogo 57 arresti, altri dappoi. Le persone arrestate sono per la maggior parte popolani.

« Il procuratore generale comm. Bianchi partiva ieri a mezzogiorno per condursi a Faenza e ivi prendere le misure che le circostanze renderanno necessarie. »

Nella *Nazione* dell'11 si legge:

« Ieri giunse a Firenze S. E. il generale di armata Enrico Cialdini, essendo stato nominato esecutore testamentario e tutore dei figli del compianto generale Fanti. Se non siamo male informati, l'illustre capitano lasciò morendo di eredità ai suoi figli poco più di lire mille di rendita consolidata. »

Scrivono alla *Perseveranza* dal confine mantovano il 10 aprile:

« V'ho a notare alcune notizie, più o meno significanti, ma che però bastano a rompere la nostra monotonia, cioè: parecchi segnali messi dal militare a brevi intervalli lungo il Po; una Commissione mista, partita ieri per Governolo, per stabilirvi, dicesi, un ospitale militare; l'arrivo di parecchi pezzi di grossa artiglieria, piazzati in batteria sui forti, appena giunti. Si dice ancora che debbano essere aumentate le forze, verso i nostri confini, sotto il pretesto di invigilare i moti che si attendono prossimi.

« La polizia ha diramate circolari, dietro superiore eccitamento, per ogni dove, affine di scoprire d'onde provengano certe stampe, alquanto diffuse nelle file militari austriache, che chiamano l'attenzione, specialmente degli ungheresi e croati, sui prossimi moti della lor patria, onde rispondano alla chiamata col ribellarsi all'austriaca dominazione.

« Saranno cose del momento e senza molta solidità, se volete, ma non cessano però di eccitare una certa attenzione.

« Nella scorsa settimana venne ferito mortalmente un tenente di piazza nella contrada Borgofreddo in Mantova: pare che questo ufficiale volesse con burbanza passare framezzo ad un gruppo di cantatori, e che la sua malaccorta petulanza sia stata punita da un colpo di coltello, che lo mise in pericolo di vita. »

Si legge nella *Corrispondenza russa* di Pietroburgo del 3 aprile:

Sventuratamente non possiamo ancora annunziare lo scemare dell'epidemia che funesta Pietroburgo; ma pure, per grande che il male sia, esso è lungi dall'avere quelle proporzioni che alcuni giornali stranieri gli vorrebbero dare.

È verissimo che gli spedali sono pieni, e che per rispondere all'urgente bisogno si sono trasformati in ospedali provvisorii parecchi edifizi finora destinati ad altri uffizi. Ma questa grande affluenza si spiega dalla natura stessa della malattia, il cui carattere principale è quello di ricomparire a più riprese, quando la guarigione già pareva radicale e completa. Non di rado avviene che i convalescenti subiscano gravi ricadute uscendo dall'ospedale, ove si trovavano in buone e adatte condizioni di temperatura e di regime, e soccombono ove a tempo non vi si ricoverino nuovamente; ed anche questa misura spesse volte torna vana.

Si attribuisce l'estensione di questa epidemia agli alloggi malsani ed alla pessima qualità del nutrimento dei poveri.

Fatto sta che il malore non coglie mai le persone che seguono un buon regime. A parte un ispettore degli ospedale e due medici, non si conta alcuna vittima nè nel ceto medio, nè nelle classi superiori.

Certi giornali di Parigi hanno talmente esagerato l'importanza del male, che, per rassicurare le numerose famiglie che contano qualche loro membro a Pietroburgo, dobbiamo dichiarare che dal principio dell'epidemia fino ad oggi, il consolato francese non ebbe ancora a registrare un decesso colà. E questa notizia l'abbiamo da ieri.

Essendo stato discusso nel *Plenum* del Consiglio dell'impero, e mercè gli sforzi lodevoli del signor Milutine grandemente modificato in senso liberale il nuovo regolamento sulla censura, il medesimo passò, com'è noto, al dipartimento delle leggi. Quest'ultimo approvò la più parte delle modificazioni, e quindi la Russia, se ancora non ha la libertà della stampa, ha però un regolamento di censura liberalissimo, che secondo il giudizio dei più indipendenti patrioti corrisponde pienamente alle condizioni intellettuali della popolazione russa, e permette ogni più estesa discussione degli interessi dell'impero. Possono passare i libri non solo come prima di venti fogli almeno, ma di dieci. Ed è sopratutto nella formazione di quello, che si potrebbe chiamare il tribunale della censura, che la Commissione esaminatrice si mostrò in grado sommo, prudente e liberale. Secondo i suoi regolamenti tutte le quistioni di stampa debbono venire presentate al ministro dell'interno, onde la stampa non corra pericolo di non essere bastantemente protetta contro gli individuali arbitrii. Il dipartimento delle leggi propone, dietro avviso del signor Milutine, di dare al Consiglio che sederà sotto la presidenza del ministro dell'interno poteri equivalenti a quelli del presidente suo proprio.

Per assicurare la piena libertà di azione di questo Consiglio, esso sarà composto di delegati dei diversi ministeri scelti dallo stesso imperatore. A quanto pare, il Consiglio dell'impero si mostrerà favorevole verso le modificazioni che esso medesimo ha in gran parte provocate.

NOTIZIE D'AMERICA

L'ultima grande battaglia presso Pietersburgo venne data il 25.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

L'ultima sessione, la quinta, della Corte di assisie di Torino, apertasi il 17 e chiusasi il 30 dello scorso marzo, andò contraddistinta per alcuni reati, che vi si pertrattarono, della più grave natura.

Sopra 11 accusati, 5 erano imputati di omicidio, 2 dei quali vennero assolti; gli altri 3 furono condannati, uno a 5 anni di reclusione, un altro a 20 anni di lavori forzati, il terzo a 10 anni, pure di lavori forzati. Quattro, imputati di grassazione, riportarono la condanna, l'uno ai lavori forzati per anni 20, il secondo alla carcere per 3 anni, il terzo ai lavori forzati per anni 15; l'ultimo, imputato di estorsioni, ai lavori forzati per anni 10. Due, imputati di falso giuramento e subornazione conseguirono la pena della reclusione per anni 3 l'uno, e l'altro la stessa pena con la multa di 200 lire.

La Corte tenne 9 sedute. Il numero dei testimonii presentati dal fisco fu di 53, di 12 quelli introdotti dalla difesa, finalmente di 8 quelli chiamati dal potere discrezionale del presidente.

Le principali questioni proposte sommarono a 17, ed a 37 quelle subordinate.

Le circostanze attenuanti non furono ammesse che in due casi di grassazioni.

Due assolti e cinque ricorsi in cassazione, non ci rimane che ad accennare i fatti per cui gli altri quattro imputati subirono la sorte dei malfattori.

Il primo è un giovinastro in sui 17 anni, nativo di Bra, di professione conciatore; si chiama Bruno Giambattista. Si potrebbe a mala pena immaginare un motivo più futile di quello pel quale, la sera del 5 ottobre 1864, scagliavasi, in borgo San Donato, contro Luigi Quaglino, e lo copriva di ferite che ne causarono la morte. La povera vittima di questo feroce ragazzaccio si avviava verso la propria casa conducendo seco un cagnolino a cui si era molto affezionato. Bruno venendo ad incontrare quel grazioso animaluccio, come lo consigliava la villana natura, lo fece con un calcio rotolare nella polvere. Come Quaglino ne sentisse dolore e se ne accendesse di sdegno, lasciamo immaginare a taluna delle nostre lettrici che per avventura divide tutte le sue cure e i suoi affetti fra l'augellino ed il cagnolino. E il dolore e lo sdegno espresse in rampogne. Bruno non oppose altrimenti quel qualunque diritto che potesse aver avuto ai mali trattamenti usati; ma, credendo essere dal lato della ragione perchè possedeva la forza di far prevalere il proprio torto, si scagliò sul mal capitato Quaglino e lo lasciò crivellato di ferite.

Probabilmente non ebbe intenzione di uccidere il suo avversario, e così pure ritennero i giurati, i quali ammisero anche che abbia agito nell'impeto dell'ira, in seguito a provocazione. Essi però lo dichiararono autore volontario delle ferite, e la Corte per conseguenza lo condannava alla pena della reclusione per anni 5.

È incredibile la facilità con cui fra le nostre plebi rustiche ed urbane, si pone mano al coltello e si attenta all'altrui esistenza per questioni le quali, non che valere la vita di un uomo, meritano appena che si dicano tali.

Il 13 novembre 1864, a Giaveno, parecchi giovinastri stavano trincando in un'osteria. Avvenne che Giacomo Paganone, uno di essi, offerisse un confetto a suo fratello Antonio, pure ivi presente. Giuseppe Bertolotti, di professione chiodaiuolo, anch'egli del numero, osservava come non fosse conveniente una simile offerta quando non la si poteva estendere a tutta la società. A questa sciocchezza gli veniva risposto con un'altra sciocchezza, che, cioè, ognuno faceva come meglio gli piaceva, indirizzandogli un epiteto plebeo.

L'offeso non credette poter altrimenti lavare l'ingiuria che nel sangue del suo avversario, che aspettò fuori del luogo del ritrovo per dargli una coltellata, la quale lo rendeva esanime in brev'ora.

Dichiarato reo di omicidio volontario, commesso però nell'impeto dell'ira ed in seguito a provocazione, avendo il suo atto oltrepassate le sue intenzioni, la Corte lo condannava ai lavori forzati per anni dieci.

Blissa Carlo da Novara e Piasco Giovanni da Cuneo, il primo caporale, il secondo soldato nel reggimento cavalleggieri di Alessandria, di stanza a Stupinigi, il mattino del 3 ottobre 1864, dopo una notte passata in bagordi, a un miglio di distanza da quel castello, sul ponte del Sangone, obbliarono l'onore del corpo, a cui appartenevano, al punto di aggredire i viandanti che di là transitavano, per togliere loro i danari per amore o per forza, menando sciabolate alla disperata.

Facilmente convinti dei fatti loro imputati per dichiarazione dei giurati, la Corte condannava il primo alla pena dei lavori forzati per anni 20, ed il secondo al carcere per anni 3.

La relazione di Grant dice che il nemico attaccò la mattina di buon'ora l'estrema destra dell'esercito del Potomac, e prese il forte Steadman con due altre opere minori, con varii prigionieri, fra cui il generale Mac-Laughlin. Attaccarono pure il forte Haskell, ma vennero respinti.

I confederati erano in tre divisioni comandate dal generale Gordon. Pare che lo scopo di Lee fosse quello di tagliare la ferrovia militare fra il campo di Lee e City-Point; col che i federali sarebbero stati obbligati ad abbandonare tutta la loro linea al sud dell'Appomatox. I prigionieri confederati attribuiscono la non riuscita di questa operazione alla morte accaduta, nello stesso primo assalto, del generale a cui era affidata la condotta di quella mossa. In effetto i federali avendo più tardi ricevuto rinforzi, dopo varii inutili sforzi giunsero a riprendere le opere perdute, respingendo i confederati sino alle loro linee. Le perdite dei confederati sono, secondo Grant, di 3,000 morti entro le linee federali e 1,500 prigioni; i federali avrebbero perduto 2,000 uomini fra morti e prigioni.

La relazione di Lee dice che nell'assalto del forte Steadman, egli prese nove cannoni, otto mortai e fece 500 prigionieri, fra cui un generale di brigata e molti uffiziali. Egli sbaragliò le linee federali da sinistra a destra, per 500 *yards*: due sforzi per riprendere le opere vennero ributtati; ma le truppe confederate, che non potevano prendere le opere della difesa posteriore senza grandi sagrifizii, si ritirarono nella loro prima posizione. I cannoni vennero smontati. Le trincee prese da Grant consistono in una linea di picchetti avanzati ch'egli occupava ancora.

Il 27 i confederati tentarono invano di riprendere la linea. Lee dice che le sue perdite non furono gravi. I corrispondenti dei giornali del Nord dicono che le truppe di Lee si battono coll'entusiasmo di prima, e che egli resterà ora a difendere Richmond.

Il presidente Lincoln visitò il 2 l'esercito del Potomac, e potè con la signora Lincoln, e con gran numero di altre signore e signori, essere testimone di una parte della battaglia. Il 27 anche il generale Sherman giungeva a City-Point da Goldsborò, e il 28 assisteva ad una conferenza di guerra col presidente Lincoln e coi generali Grant, Meade, Sheridan e Ord. La sera egli doveva ritornare al suo quartiere generale. Non venne fatto conoscere il resultato della conferenza. Ma certo questa conferenza è in relazione coi movimenti posteriori dell'esercito di Grant che ci vennero accennati dall'ultimo telegramma su gli avvenimenti della guerra.

Il signor conte Plater indirizzò all'*Indépendance belge* la seguente rettificazione:

Signor Redattore,

Nel nº 8 del 6 ottobre del vostro giornale, parlando della visita che il generale Langiewicz fece con me al signor Shenk, presidente della Confederazione elvetica, voi dite « che questi « lo aveva impegnato, assicurasi, ad una grande « circospezione ne' suoi modi *per non cagionare « perturbazioni nelle relazioni internazionali della « Svizzera.* »

Nulla di simile ebbe luogo, nè fu punto quistione della condotta politica del generale in Isvizzera. Il signor presidente Shenk è uomo di spirito e di tatto, e il generale Langiewicz conosce perfettamente i suoi doveri come cittadino svizzero: un tale avviso sarebbe adunque stato assai inopportuno.

Conto su la vostra imparzialità pregandovi ad inserire, nell'interesse della verità, questa mia rettificazione.

Ricevete, ecc.

Firm.: LADISLAO conte PLATER.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dai giornali federali il testo completo della dichiarazione fatta dal rappresentante della Prussia alla Dieta, in seguito al voto del 6 aprile:

Il rappresentante della Prussia non può dispensarsi, in primo luogo, dal riservare al proprio governo, rispetto alle diverse dichiarazioni fatte nel voto, le proteste e controdichiarazioni che giudicherà necessarie.

Ma deve, sovratutto, respingere l'ipotesi contenuta nel voto del governo sassone che il gabinetto prussiano, col chiedere che tutte le pretensioni ereditarie siano ugualmente esaminate, riconosca il diritto della Dieta di giudicare definitivamente queste pretensioni.

Contro quest'ipotesi, il rappresentante della Prussia può confermare ciò che si contiene nella dichiarazione fatta dal rappresentante austriaco dopo il voto sulle trattative che hanno avuto luogo su questo argomento fra la Prussia e l'Austria, e manifestare al tempo stesso, in nome del proprio governo, la disposizione di questo a continuare le trattative per riuscire ad un accordo.

Il rappresentante della Prussia deve dichiarare espressamente che il governo persisterà nelle sue trattative, come pure nel sostenere la necessità che sia esaminata la questione di diritto e chiederà che le pretensioni prussiane siano esaminate come tutte le altre.

Il governo del re è pure d'accordo colle dichiarazioni fatte dal governo imperiale, e ha deciso di mantenere fermi i proprii diritti al possesso comune ed a non abbandonare i proprii titoli di possesso prima che non si sia giunti ad una soluzione che sia conforme alle sue convinzioni ed agli interessi della Confederazione germanica.

In queste circostanze, e avuto riguardo al modo di vedere giuridico del governo prussiano indicato nella seduta d'oggi, il rappresentante crede di poter dire fin d'ora con certezza, che non vi è luogo a sperare il compimento dell'accordo di cui la proposta testè adottata esprime la speranza.

Il ministero spagnuolo ha, come è noto, presentato alle Cortes un progetto di legge pel riordinamento della marina che rimarrebbe composta come segue:

Due navi a vela armata in complesso di 172 cannoni; una fregata, 42; tre corvette, 76; due brigantini, 32; due feluche di prima classe, 4; undici di seconda classe, 11; settantadue imbarcazioni leggiere, tre scialuppe e tre trasporti della portata complessiva di 1,823 tonnellate.

Le navi corazzate saranno: tre fregate aventi in complesso 104 cannoni e la forza di 3000 cavalli.

Di bastimenti ad elice si avranno quattro fregate con un complesso di 180 cannoni e di 2,360 cavalli di forza; dodici golette con 29 cannoni e 1400 cavalli di forza; tre trasporti, in complesso di 2,600 tonnellate e 370 cavalli.

I bastimenti a ruote consisteranno in otto vapori con 40 cannoni e 1,760 cavalli; un trasporto di 900 tonnellate e 500 cavalli.

Queste navi avranno 7591 marinari e porteranno 2,826 soldati di marina. A guardia degli arsenali rimarranno 597 uomini.

Lettere da Madrid assicurano che il ministro Narvaez ha deciso di ritirare il progetto di legge contro la stampa. I giornali di quella capitale sono unanimi nell'esortare il governo della regina a prendere quella saggia risoluzione.

La *Correspondencia*, di Madrid, annunzia che il Consiglio di Stato (di Spagna) ha rifiutata l'autorizzazione che gli è stata chiesta da uno dei giudici di Cordova, di intentare un processo al marchese de la Merced, ex-governatore di quella provincia, per manovre fraudolenti, o supposte tali, in materia di elezioni.

Il *Diario* del 6 dice che il riconoscimento dell'Italia « urge ed urge moltissimo » e che se il ministero non può condurre a fine questo assunto, il migliore è che si ritiri.

In un giornale di Madrid del 6 leggiamo quanto segue:

« Sembra che nelle conferenze tenutesi in questi giorni fra il generale Narvaez e il nuncio di Sua Santità, il primo abbia offerto al secondo, che l'accreditato presso l'ex-re di Napoli, come rappresentante della Spagna, otterrebbe l'impiego diplomatico che si mantiene da qualche tempo a Roma, non sappiamo perchè, con un pingue soldo pagato coi fondi dell'Opera pia di Gerusalemme. »

La *Patrie* ha ricevuto da Lisbona il seguente dispaccio particolare che dà, intorno alla destituzione del governatore di Belem, una spiegazione conforme a quella che ne avevamo data noi stessi:

Il governatore di Belem è stato destituito, non già per aver fatto fuoco sulle navi federali, ma per averlo continuato dopo che queste avevano abbassata la bandiera e già ritornavano in porto.

Come dimostrazione pubblica della continuazione delle buone relazioni fra le due nazioni, è stato scambiato un saluto alle rispettive bandiere.

Leggiamo nell'*Opinion nationale* dell'11:

Si annunzia che il re dei belgi, al suo ritorno dall'Inghilterra, che sarà tra breve, passerà per Parigi, dove avrà un abboccamento coll'imperatore.

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

La capitolazione di Montevideo e il trattato di pace conchiuso tra il Brasile e la repubblica dell'Uraguay sono dovuti all'iniziativa del comandante della divisione navale francese ed all'intervento attivo dei membri del corpo diplomatico.

Le trattative preliminari per giungere a quel risultato che ha soddisfatti tutti gli interessi, hanno avuto luogo a bordo della fregata l'*Astrea*, della marina francese.

Siamo informati, che in segno di ringraziamento al comandante francese, contrammiraglio Chaigneau, pel servizio da lui resole in questa circostanza, la colonia europea di Montevideo gli ha offerta una spada d'onore, che il governo francese l'ha autorizzato ad accettare.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 10 *aprile*. — Il signor Di Lavalette, nuovo ministro, non ha fatto aspettare lungamente quelli che erano nell'incertezza riguardo alla regola di condotta ch'egli sarebbe per seguire. Avete, senza dubbio, saputo, per mezzo del telegrafo, che è stata sospesa per due mesi l'*Union de l'ouest*, che era appena risorta dopo una prima sospensione. Anche questa volta è il delitto di aver sparse false notizie, che ha provocato questo atto di rigore. Del resto, pare che si voglia mostrarsi molto severi verso la stampa, e specialmente verso la stampa clericale. Così, sono informato che la *Gazette de France* ha già ricevuto uno di quegli avvertimenti ufficiosi, de' quali si è parlato recentemente nelle Camere, e che si presentano sotto la forma d'un signore in abito nero, il quale viene a raccomandare che non si parli di tale o tale altra cosa.

La Società centrale di salvamento dei naufraghi, testè formatasi a Parigi, prosegue attivamente ad ordinarsi sotto l'impulso intelligente dell'ammiraglio Rigault de Genouilly, che ne è stato eletto, all'unanimità, presidente. Uomini illustri d'ogni classe della società si riuniscono, senza distinzione di partiti, sul terreno neutrale della beneficenza. Mercè il concorso dei ministri delle finanze, della marina e dei lavori pubblici, la Società incomincierà, fra breve, a funzionare in alcuni punti del nostro litorale. Ma questo non è che un primo passo, e se le sottoscrizioni e i doni continueranno ad essere così abbondanti come ora, la Società potrà un qualche giorno esercitare la sua salutare attività nei punti più pericolosi delle coste francesi.

Il signor Di Persigny, che si trova a Roma, come ben sapete, non ha alcuna missione ufficiale, locchè non vuol dire che il suo viaggio sia interamente destituito di significato politico.

Un *yacht* ha ordine di recarsi il 22 a prendere il sig. Di Persigny a Civitavecchia per condurlo ad Aiaccio, dove deve assistere alla inaugurazione del monumento funebre innalzato alla famiglia Bonaparte.

Non avendo l'imperatore voluto far inserire nel *Moniteur* una smentita relativamente alle voci di cambiamenti ministeriali, se ne trae la conseguenza che le voci stesse non sieno prive di fondamento, e che si prenderà una qualche risoluzione su questo argomento dopo la sessione.

In seguito a domanda di un gran numero di membri del Corpo legislativo, è stata esaminata la questione della soppressione del rendiconto riassuntivo delle sedute, ed è stato deciso che l'anno venturo non vi sarà che il rendiconto stenografico del *Moniteur*, e che i giornali dovranno riprodur questo, o nulla pubblicare.

La vendita degli oggetti d'arte del signor Pourtalès, che tanto ha fatto parlar di sè in questi ultimi tempi, ha prodotto 2,820,000 fr. Questa collezione aveva costato al suo raccoglitore 1,300,000 franchi. Gli eredi vi hanno adunque guadagnato circa 1,500,000 franchi. Credo che nessuna delle vendite di quadri fatte in Francia abbia mai dato sì splendidi risultati.

Un'altra vendita che ha dato bellissimi risultati, in un altro ordine di cose, è stata quella dei cavalli da corsa del sig. Di Morny. Sono stati venduti 37 cavalli per la somma complessiva di 337,950 franchi, vale a dire, in media, 10 mila franchi per ogni cavallo.

Si prepara nel dipartimento di Seine et Oise la candidatura del signor Baroche al Corpo legislativo. — Il futuro presidente del Corpo legislativo si presenterà, dicesi, nel distretto di Corbeil.

P. S. La discussione sulla questione religiosa è incominciata oggi al Corpo legislativo. Si notavano nelle tribune l'arcivescovo di Parigi, monsignor Darboy ed il signor Di Laguéronnière.

Mi si dice che il signor Di Budberg giungerà questa sera a Parigi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 aprile.

Presidenza del pres. CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 8 e 1|2 antim. colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca; il seguito della discussione sui seguenti progetti di legge:

1. Per il riordinamento e la ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

2. Per autorizzare il municipio di Ancona a derivare acqua potabile dal fiume Musone.

3. Per cessione al municipio di Napoli di terreni e fabbricati posseduti dallo Stato; e la discussione degli altri che seguono, cioè:

4. Convenzione postale tra l'Italia e gli Stati Uniti di America;

5. Soppressione delle corporazioni religiose, e ordinamento dell'asse acclesiastico;

6. Svolgimento della proposta di legge del deputato Crispi per modificazioni alla legge elettorale e per una indennità ai deputati.

PRES. propone di mettere per primo in discussione il progetto che sta al n. 4, siccome quello che non offrirà occasione ad una lunga discussione.

Questo progetto approva la convenzione postale tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, stipulata in Torino l'8 luglio 63.

Questo progetto è approvato senza discussione.

Si passa al seguito della discussione sul progetto di legge per concedere al municipio di Ancona la facoltà di derivare acqua potabile dal fiume Musone.

La discussione generale su questo progetto fu chiusa in una delle ultime sedute.

Oggi pertanto si passa a quella dei singoli articoli.

BRIGANTI-BELLINI B. all'articolo primo propone un emendamento, per cui invece di dire: « è accordata facoltà al municipio di Ancona, ecc. » si direbbe: « è data facoltà al governo di concedere al municipio di Ancona, ecc. »

SELLA (ministro delle finanze) accetta questo emendamento; spiega indi le ragioni di convenienza alle quali è raccomandato il progetto. Il potere esecutivo ha dalla legge facoltà di fare concessioni d'acqua per un novennio. Nel caso concreto però questo tempo non è sufficiente, in vista delle gravi spese cui va incontro il municipio d'Ancona. D'onde la necessità di uno speciale progetto di legge.

FIORENZI crede migliore la proposta della Commissione la quale accorda dette facoltà direttamente al municipio di Ancona.

NINCHI (relatore) espone il dubbio che lo emendamento Briganti escluda nel municipio la facoltà di espropriare per causa di pubblica utilità.

A togliere questo dubbio, il proponente, la Commissione ed il Ministero di accordo propongono che se ne faccia esplicita dichiarazione.

Così il progetto viene approvato.

Si passa al seguito della discussione sul progetto di legge per il riordinamento e la ampliazione delle ferrovie dello Stato.

PRES. manifesta la speranza che entr'oggi si devenga alla votazione su questo progetto. Egli confida che la Camera non vorrà deludere questo desiderio di convenienza.

La discussione prosegue sullo articolo 2.

La parola spetta al deputato Michelini.

MICHELINI per dare il buon esempio di deferire ai desiderii manifestati dal presidente, rinuncia alla parola (*bravo*).

PANATTONI non ammette dubbio che nella questione Hambro la giustizia e l'equità non stieno dal lato del governo. Ad ogni modo giudici competenti sotto questo aspetto non possono essere che i tribunali.

Rimane la questione di convenienza. Anche sotto questo riguardo, egli approva la proposta del ministero.

CRISPI qualifica di pretese e non di ragioni quelle dei detentori delle cartelle Hambro. Tuttavia egli voterà contro la vendita delle ferrovie, perchè economicamente e finanziariamente dannosa. Egli è d'opinione che, meglio che vendere, lo Stato dovrebbe acquistare anche le linee che non gli appartengono, perchè le compagnie ferroviarie sono una potenza.

Anzichè vendere le ferrovie poi conveniva finanziariamente domandare un maggior prestito. Ciò anche per emanciparsi dai capitalisti stranieri, com'era il concetto della Camera quando devenne alla concessione Bastogi.

Voci: la chiusura.

SELLA (min.) crede che veramente sia giunto il momento di chiudere la discussione sulla questione Hambro. Egli crede che le ragioni del governo sieno state luminosamente dimostrate.

SINEO ricorda che fu presentata una petizione da alcuni detentori di cartelle Hambro.

CORRENTI (relatore) dichiara che non era il caso di farne parola, perchè la accennata petizione contiene nulla di nuovo.

La chiusura; proposta sulla discussione Hambro, è appoggiata e sucessivamente approvata.

VALERIO svolge il seguente emendamento da aggiungersi alla lettera *a* dell'articolo 2º:

« Ed alla condizione che tutti indistintamente i prodotti delle linee, dei servizi e degli esercizi predetti, che si riferiscono all'epoca anteriore alla consegna da farsi a termini dell'articolo 28 del capitolato, spetteranno al governo, e saranno quindi esclusi dal resoconto di cui all'articolo 27 del capitolato medesimo. »

RATTAZZI svolge il seguente emendamento, al quale sono con lui sottoscritti i deputati Valerio e Bianchi:

« I sottoscritti propongono aggiungersi nell'articolo 6º della convenzione per la cessione delle strade ferrate dello Stato 30 giugno 1864 dopo le parole *Ivrea-Aosta* le seguenti: *da Ovada ad Alessandria, o Novi.*

« Epperò nel seguente capoverso sostituire la parola *cinque* a quella di *quattro*. »

JACINI (ministro) dichiara che interporrà i suoi buoni ufficii presso la società acquirente nel senso della proposta dell'on. preopinante.

RATTAZZI, dichiarandosi soddisfatto di queste dichiarazioni, ritira il suo emendamento.

MASSA P. svolge il seguente emendamento, da aggiungersi allo articolo 2º in fine all'alinea *a*):

« E quelle contenute nella convenzione stipulata li 8 marzo 1865 fra la direzione generale delle strade ferrate dello Stato, e la società della ferrovia di Biella per l'esercizio della strada ferrata da Santhià a Biella. »

JACINI (ministro) dichiara che sta appunto trattando in questo senso colla società.

MASSA, prendendo atto di queste dichiarazioni, ritira il suo emendamento.

MACCHI e ROBECCHI, BORELLA, MARCHETTI, ARA, MARAZIO e FERRARIS propongono i due emendamenti seguenti:

Comma B:

« La scadenza della presente convenzione è fissata alla data medesima di quella accordata alla ferrovia Mortara-Asti-Casale; cioè toccherà il suo termine di anni 99 contemporaneamente a quello della ferrovia Cavallermaggiore ed Alessandria. »

« I sottoscritti propongono che all'alinea *c* siano tolte le parole *con rinuncia alla già ottenuta concessione della linea Mortara-Vercelli.* (Allegato *D*). »

Il ministero dichiara di accettarli.

La Camera li approva.

CORRENTI (relatore) propone un subemendamento all'emendamento Valerio.

VALERIO accetta.

Il ministero pure lo accetta; e la Camera lo approva.

ZANARDELLI e ROBECCHI propongono:

« La soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo 16 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno 1864 colla società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale. »

Questo emendamento ristabilirebbe la linea Treviglio-Coccaglio.

JACINI (ministro), SINEO, CADOLINI prendono la parola su questo emendamento.

Messo a partito, la Camera non lo approva.

La seduta è sospesa alle ore 12 e 1|4.

La seduta è ripresa alle ore 1 e mezzo.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul complesso rispettivo dei seguenti due progetti di legge, stati questa mane approvati per singoli articoli.

Risultato di questa votazione:

1. Sul progetto relativo alla facoltà da concedersi al municipio d'Ancona di derivare acqua potabile dal fiume Musone.

Voti favorevoli 184; contro 18.

La Camera approva.

2. Sul progetto per approvazione della convenzione postale fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Voti favorevoli 173; contrari 29.

La Camera approva.

Si ritorna alla discussione sulle ferrovie.

SICOLI svolge un emendamento per cui sarebbe aggiunto l'obbligo del trasporto gratuito dei membri del Parlamento, e della riduzione di un terzo per gli ufficiali militari e civili viaggianti per motivi di servizio.

La Camera lo respinge.

CANALIS sviluppa un emendamento, col quale il capoverso dell'articolo 58 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno 1864 venga modificato per modo che, invece di dire: *nella stazione di Torino*, si dica: *nelle stazioni delle ferrovie cedute.*

La Camera lo approva.

MICHELINI propone e svolge un emendamento, per cui il servizio dei laghi Maggiore e Garda non sarebbe concesso alla Società.

La Camera non appoggia nè anco questo emendamento.

LA PORTA svolge il seguente emendamento in aggiunta all'articolo 60 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno 1864.

« Per l'aumento e l'esercizio delle ferrovie cedute la Società acquirente, a parità di prezzo e di qualità, deve preferire i prodotti dell'industria italiana.

« Tutte le quistioni che possono insorgere su questa materia saranno risolute da una Commissione composta di quattro arbitri, due nominati dalla Società e due dal governo, presieduta dal presidente del tribunale di commercio del luogo nel quale si producono i reclami degl'industrianti italiani. »

RICCI G. propone un emendamento nello stesso senso dell'on. La Porta.

MOLINARI e CASARETTO vorrebbero che il governo provvedesse al ribasso delle tariffe.

CORRENTI (relatore) combatte gli emendamenti La Porta e Ricci, i quali sarebbero un regresso economico.

SELLA (ministro) dichiara che non è possibile provvedere alle tariffe nel senso voluto dagli onorevoli Molinari e Casaretto.

Ad ogni modo egli prende impegno di studiare le questioni cui si riferiscono gli ultimi emendamenti, e di presentare, se lo troverà possibile e conveniente, un apposito progetto di legge.

RICCI, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo emendamento.

PRES. annuncia che l'on. Regnoli desidera interpellare il ministro dell'interno sul deplorabile conflitto che sarebbe avvenuto la sera del 9 a Faenza fra la pubblica forza ed una mano di giovani.

LANZA (ministro) dichiara che non è ancora abbastanza esattamente informato del fatto accennato.

Egli assicura che al presente la calma è perfetta e che si procederà a tenore delle leggi.

Se la Camera desidera conoscere tutto ciò che il ministero ne sa, esso è pronto ad esporlo (*no; no*).

Allora fissiamo lo svolgimento di quest'interpellanza a posdomani.

CHIAVES svolge il seguente emendamento:

« *Aggiunta all'art. 3 della convenzione 30 giugno 1864.* (Allegato *C.*)

« Però ogni altro rimborso o pagamento che potesse in conseguenza della presente convenzione esser dovuto ai portatori di titoli del suddetto prestito sarà effettuato dalla Società, la quale subentrerà in tal caso nelle ragioni spettanti ai detti portatori verso lo Stato, per quanto concerne il pagamento degli interessi ed il rimborso del capitale a tenore del mentovato reale decreto. »

CONFORTI combatte questo emendamento, ostenendo quasi impossibile il caso che il governo venga condannato a rifusione d'anni.

SINEO invece sostiene la possibilità, anzi la certezza di questa eventualità.

CHIAVES dichiara che egli non nutre che un dubbio, e in dubbio ha proposto un emendamento destinato a salvarci da ogni pericolo.

PISANELLI sostiene la convenienza che il Parlamento non pregiudichi la questione, la quale dai tribunali non può essere eventualmente risolta che a favore dello Stato.

Voci: ai voti.

BOGGIO prega l'on. Chiaves a voler ritirare il suo inutile emendamento.

CHIAVES insiste nel medesimo.

SELLA (ministro) ripete che non può accettarlo perchè alla sua volta la Società acquirente non l'accetterebbe; senza dire che contraddirebbe alle convinzioni del governo.

CHIAVES nondimeno insiste nuovamente.

La Camera respinge l'emendamento Chiaves.

Si pone ai voti l'articolo 2 cogli emendamenti approvati che vi si riferiscono.

È approvato a grande maggioranza.

VACCA (ministro di grazia e giustizia) presenta un emendamento al progetto di legge sulla abolizione delle corporazioni religiose, pregando che venga trasmesso alla Commissione già costituita. Egli prega la Camera a non volersi separare senza prendere un provvedimento su detto progetto.

Si approva senz'altra discussione gli articoli 3, 9 e 12, così concepiti:

« Art. 3. Le strade ferrate da Genova a Torino, e da Alessandria al Lago Maggiore, contemplate nella prima convenzione di cui parla il precedente articolo, continueranno ad essere ipotecate in guarentigia della rendita alienata in forza della legge del 26 giugno 1851 e del relativo regio decreto 22 luglio successivo.

« Quest'ipoteca costituita per legge non abbisogna, ond'essere conservata, di alcuna formalità.

« Art. 9. Il governo è autorizzato ad immediatamente por mano ai lavori dei porti di Genova e Savona contemplati nelle convenzioni 22 e 30 giugno di cui nell'articolo primo e nell'alinea *a)* del secondo articolo della presente, sino alla concorrenza delle somme che devono rispettivamente essere somministrate dalle nuove Società delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle romane, a mente delle convenzioni suddette.

« Art. 12. Con decreto reale sarà ordinata l'inscrizione nel bilancio passivo del 1864 della maggior somma dovuta alla Società italiana delle strade ferrate meridionali, in dipendenza della garanzia per l'anno 1863, regolata sulle basi stabilite all'articolo 9 della convenzione autorizzata coll'articolo 4 di questa legge.

« Mediante appositi stanziamenti nel bilancio dello Stato verrà a suo tempo provvisto per il pagamento dei concorsi convenuti per il ponte sulla Sesia sulla linea Castagnole-Casale e Mortara, ed eventualmente per quello sul Ticino fra Arona e Sesto Calende, nonchè per il versamento a farsi alla Società concessionaria delle linee dello Stato dei fondi di ritenuta incassati dal governo sugli stipendi degli impiegati ed agenti che passano al servizio di detta Società, giusta quanto fu stabilito all'articolo 31 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno conclusa colla Società delle strade lombarde e italo-centrale. »

Sineo e Capone ritirano due emendamenti rispettivamente proposti.

Un articolo addizionale proposto da Cadolini e colleghi per una ferrovia da Eboli a Reggio è respinto dalla Camera.

De Boni ritira un suo emendamento a favore degli impiegati ferroviarii invalidi, dopo alcune dichiarazioni del ministro.

Sineo ritira un ordine del giorno da lui proposto.

Altri due ordini del giorno proposti da Romeo e da Botta vengono respinti dalla Camera.

Il Pres. dichiara che domani all'ora solita si terrà seduta per votare prima sopra alcune leggi di secondaria importanza, ma urgenti; poi per discutere sui progetti del prestito e dei provvedimenti finanziari, sui quali si farà una sola discussione generale, e quanto alla parziale si comincerà da quella sui provvedimenti finanziari. Quando poi la legge sull'abolizione delle corporazioni religiose sarà in pronto, si porrà all'ordine del giorno delle sedute mattutine.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge risguardante le ferrovie, la quale dà il seguente risultato:

Presenti 247 — votanti 244 — maggioranza 123; voti favorevoli 156, voti contrari 88; si astennero 3.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Rettificazione. — Nell'articolo 7 del progetto di legge pel riordinamento ed ampliazione delle ferrovie del regno, nella seduta di ieri approvato dalla Camera, laddove fu stampato — 50 milioni — doveva dirsi — 54 milioni.

Questa somma è quella, su cui è fatta facoltà al governo di concedere una garanzia del 6 0|0 a favore della Società delle ferrovie di Savona.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 23 marzo, a tenore del quale, tutti coloro che vogliono coltivare miniere sulfuree ed altre nella provincia di Forlì dovranno farne la dichiarazione alla prefettura per via di ricorso, unendovi il piano alla scala non minore di 1 a 4,000, e riportare, prima d'incominciare i lavori, l'adesione del governo.

Tutti gli attuali esercenti di miniere sulfuree nella provincia di Forlì dovranno, nel termine d'un anno, farne la consegna alla prefettura con l'indicazione della regione e territorio del comune in cui si trovano dette miniere, unendovi un piano sovra la scala predetta per l'area cui intendono circoscrivere le loro escavazioni, ed ove la superficie ecceda i 400 ettari, ovvero le località siano distinte, ripartirle in altrettanti campi giusta detta misura.

2. Un R. decreto del 29 marzo che è del seguente tenore:

Art. 1. Le liquidazioni delle assicurazioni mutue sia generali che dotali, amministrate dalla Cassa Paterna, saranno fatte in guisa che gli associati italiani ricevano la rendita prodotta dai proprii capitali versati e dagli interessi cumulati, restando solo a dividersi tra essi e gli associati stranieri il montare dei beneficii provenienti dalle poste ed interessi dei morti, e dagli interessi delle poste dei vivi decaduti dal diritto di partecipazione, da seguire simile ripartizione in ragione del capitale versato, accresciuto degli interessi, del tempo che il capitale è rimasto nella associazione e dell'età dell'assicurato, in conformità dello statuto sociale e delle norme in vigore.

Art. 2. Salvo le tasse stabilite dalle leggi italiane, non sarà dovuto alcun diritto alla Cassa paterna per l'incasso dei premii delle assicurazioni mutue sia per bollo francese, sia per le quitanze dei valori da convertirsi in rendita italiana, il cui incasso sia fatto nella sede della Direzione italiana.

Art. 3. Le polizze, le quietanze e ogni altro atto procedente dalla Direzione italiana dovranno essere controfirmati dal direttore italiano.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Disposizioni nel corpo sanitario militare marittimo, e nell'uffizialità della R. marina.

5. Disposizioni relative all'arma di artiglieria.

6. La nomina di uno scrivano di 1.a classe nel personale contabile di artiglieria, ad aiutante di 1.a nel corpo R. delle miniere.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

8. Una nomina di cavaliere dell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

In via Gaudenzio Ferrari, in una cantina della casa della Società anonima dei caffettieri, ieri sera 11, poco dopo le 8 scoppiò un incendio che fu presto domato e recò lievi danni.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino*, un certo tale sulla quarantina, passeggiando in riva al Po, a poca distanza dalla barriera, verso Moncalieri, assalito da improvviso capogiro, cadde nell'acqua e si sarebbe perduto senza il pronto soccorso dei fratelli Rostagno barcaiuoli che, vedendolo a riprese sommergersi e tornare a galla, diressero verso lui la propria barchetta, e aiutati da due loro compagni, poterono giungere in tempo per afferrarlo e salvarlo.

Oggi moriva in Torino un giovane studioso, Camillo Perrone d'anni 20, studente di matematiche di secondo anno.

La sepoltura avrà luogo venerdì alle ore sei antimeridiane, partendo dalla casa del defunto, via dell'Ospedale, n. 19, piano 3.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 fino alle 4 del 12 aprile* 1865.

Biestro Luigi, d'anni 19, di Torino; Risso Maddalena, nata Barone, id. 55, di Giaveno; Prunelli Gioanni, id. 32, di Torino; Righini di S. Albino cav. Vittorio, id. 78, di Torino; Bione Francesco, id. 56, di Torino; Pensa Catterina, id. 31, di Torino; Gariazzo Teresa, nata Gromo, id. 48, di Biella.

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Arresto di un emissario. Ci assicurano, scrive il *Corriere Mercantile* dell'11, che in questi ultimi giorni sia stato arrestato in Genova un sedicente cav. G. ex-ufficiale borbonico, già agente capo pel brigantaggio negli Abruzzi, ed ora emissario ambulante di reazione tra Marsiglia e Civitavecchia; adesso era diretto a Palermo, ma gli fu risparmiato l'incomodo.

Mostruoso delitto. Ieri sera, scrive lo stesso *Corriere Mercantile* dell'11, in mezzo ad una folla immensa, fu tratta in carcere una donna accusata dalla voce pubblica di aver dato morte ad una sua fanciullina d'anni due, immergendola nell'acqua bollente. Tale è la versione raccolta dalla voce pubblica. L'animo rifugge dal prestar fede a fatto sì atroce, che vuolsi compiuto da una madre sulla propria creatura.

Filantropia. Il *Popolo Italiano* di Genova dell'11 scrive:

La neve caduta a fiocchi sul finire di marzo copriva i monti circostanti di Torriglia talmente che memoria d'uomini non ricorda. Sulla vetta del monte Lavagnola abita certa famiglia Gardella. Assente il padre da casa, per procacciarsi altrove il pane, la sventurata famiglia si trovava nel casolare isolato detto *Rospighe* sprovvista di tutto il necessario alla vita, tanto per sè come per il guardato bestiame. Già dalla fame erano morte quattro capre e languenti per fame si stavano la madre e i figli attorniati della neve. Quando il dì 25, venuto in pensiero ad alcuni giovinotti di recarsi colà a vedere che fosse di quei miserabili, ben in numero di 16, si accinsero all'opera recando seco loro provvigioni di cibi. Guadagnata con pericolo e grave stento la sommità del monte, trovarono nel tugurio madre e figli in pericolo di vita. Non è a dirsi quanta gioia provassero quegli infelici dagli apprestati soccorsi, conducendo poi seco in Roccatagliata da dove erano partiti, e madre e figli in un col bestiame fra i plausi di tutti i cuori.

Funzione militare. Ci scrivono da Vercelli che domenica, 2 del corrente mese, il reverendo D. Fatigati cappellano del 66 reggimento di fanteria di linea, facendo prestare il giuramento alle reclute, pronunziò un bellissimo discorso sui doveri che ogni cittadino ha verso il Re e la patria.

Tentato omicidio. Nella *Lombardia* dell'11 si legge:

Questa mattina verso 9 1|2 sul bastione fra Porta Nuova e Porta Venezia, certo Carlo S...., ragioniere, mentre passeggiava tenendo fra le mani una pistola, la esplose contro certo Macocchi, calzolaio, che casualmente gli passava vicino, e lo colpiva al collo ed alla guancia destra, causandogli coi pallini di cui l'arma era carica, una ventina di ferite, lievi però, e di poca conseguenza.

Lo S... dava segni non dubbii di alterazione mentale, per cui fu tosto accompagnato alla questura, dove sarà tradotto all'Ospedale.

Suicidio. Leggiamo nella *Sent. Bresciana:*

Il giorno 6, verso le ore 5 del dopopranzo, certo Rebolfi da Cassirano, contadino, uscito non ha guari dall'ospitale di Ospitaletto, cronico pellagroso, approfittando dell'assenza della madre e della figlia adottiva, chiusosi in una camera, assicurandone l'ingresso con un travicello, si suicidava tagliandosi la gola con un rasoio.

Onori funebri. Leggesi in data del 10 nel *Panaro* di Modena:

Ieri arrivava a Modena da Firenze, con un convoglio ferroviario, la salma del general d'armata senatore Manfredo Fanti. Alle ore 5 pom. un colpo di cannone annunziava l'arrivo del treno, ed il feretro collocato sopra un carro mortuario tirato da sei cavalli d'artiglieria entrava in città. Aprivano il corteo alcuni squadroni del reggimento Lancieri di Novara; veniva dopo un battaglione di guardia nazionale; il 9° e 10° reggimenti di fanteria brigata Regina, comandata dal gen. Carini, la Scuola militare di fanteria, e una batteria d'artiglieria. All'entrare in città il feretro veniva salutato da ripetute salve di moschetteria.

Precedeva di poco il feretro il generale Maurizio De Sonnaz, col suo stato maggiore e tenevano i cordoni intorno al carro il nostro prefetto, i senatori Fontanelli e Carbonieri, e i generali Nunziante duca di Mignano, e barone Alessandro Righini. Seguiva il carro il Corpo degli uffiziali della guardia nazionale, le autorità comunali e provinciali, le rappresentanze del Corpo universitario, della Camera di commercio, e della R. corte d'appello del, tribunale di circondario e d'altre corporazioni: e veniva da ultimo uno squadrone di Lancieri Novara.

Il corteo funebre percorreva il corso Vittorio Emanuele, il piazzale Reale, la strada Rua-grande, la via Emilia, e giungeva sino a porta Sant'Agostino. Ivi il feretro si divideva dal corteggio, ed accompagnato da uno squadrone di cavalleria, proseguiva il cammino per Carpi, ove l'illustre generale ha voluto essere sepolto. Ieri sera il cadavere è stato deposto nella chiesa di Quartirolo a poca distanza da Carpi, e stamane avranno luogo in detta città l'ingresso funebre, e le solenni esequie.

Le vie percorse dal corteo erano gremite di popolo e di rado il compianto cittadino è stato così sincero e così unanime come ieri, allorquando i modenesi salutavano le spoglie mortali d'uno degli uomini più illustri del nostro tempo.

Ratto. Il *Pungolo* di Napoli dell'8 corrente scrive:

Sugli ultimi giorni dello scorso marzo il sacerdote Luigi Pasquarella, da Marsico Nuovo, sottraeva dalla casa paterna la giovanetta Carmela Casaletti di anni 13, figlia del contadino Lorenzo.

Per quante preghiere facessero i genitori a quel *buon servo di Dio,* perchè venisse loro restituita la figlia, non fu possibile di averla e non ottennero altro dal prete che ingiurie e minacce.

Ricorsero allora al posto della guardia nazionale, la quale tosto portavasi all'abitazione dal reverendo, ma la trovarono vuota, perchè egli, subodorata la cosa, aveva già preso la fuga colla ragazza.

Querela fu sporta all'autorità giudiziaria che ha già spiccato mandato d'arresto contro il rapitore.

Crinolino prezioso. — Da alcuni giorni, scrive il *Pays* del 6, nelle vetrine di un gran negozio di mode e novità in via Montesquieu, si vede esposto un *crinolino* in filo di argento.

Ingegno precoce. — Un giovanetto sedicenne, scrive la *Presse* del 6, prestò giuramento quale avvocato davanti il tribunale di Montpellier. Egli fu ricevuto baccelliere in scienze e lettere all'età di dodici anni, e nel tempo stesso che terminava i suoi studi di legge, fu annoverato fra gli allievi emeriti della scuola navale di Brest. Questo giovane sì intelligente ha nome Emanuele De Ricard.

Il più vecchio soldato. — La *Correspondance générale autrichienne* scrive:

Il più antico soldato di Europa, è probabilmente un vecchio che serve ancora nel reggimento frontiere di Ogulin in Austria. Egli ha nome Ivan Redulics, conta 122 anni di età, e servì nella guerra dei sette anni nel corpo dei panduri, capitanati dal barone De Trenk!!!

Innondazione in Boemia. La *Nuova stampa libera* di Vienna ha da Praga le seguenti notizie:

Praga, 7 aprile. — Il fiume Moldava è straripato; l'altezza dell'acqua è di 10.5 pollici oltre il limite normale; le vie vicine al fiume si passano mediante barche. Telegrammi dalla campagna riferiscono che ivi pure v'è escrescenza d'acque. In Praga l'acqua sale visibilmente.

— *8 aprile* — L'altezza dell'acqua è diminuita di poco in confronto di iersera. Si annunciano inondazioni in varie parti del paese, e principalmente presso Tabor, Pilson e Budweis. Finora i danni non sono gravi.

La storia di Cesare in Germania. Leggiamo nella *Wien. Zeit.:*

Sebbene le pubbliche voci sull'opera imperiale della *Vita di Cesare* sembrassero alquanto ammutolite da alcuni giorni, dessa non cessò però ancora del tutto dal sostenere la sua parte straordinaria. Una prova di ciò si è l'enorme spaccio che trovò in Germania l'edizione autorizzata a buon prezzo, testè pubblicata da Gerold. Della prima pubblicazione ne furono esaurite in una settimana tre edizioni, e ogni giorno giungono in via telegrafica nuove commissioni dai depositi principali di Berlino e di Lipsia; per cui la tipografia Gerold fa lavorare dinnuovo tutte le sue macchine, giorno e notte, onde poter fornire gli esemplari richiesti. Il numero degli esemplari spediti da una settimana fu di 20,000. Se si calcola poi, che la prima edizione di lusso, di 10,000 esemplari, fu già esitata, e che lo stesso Gerold vendette altri 6000 esemplari dell'edizione originale francese, si può asserire, che il successo dell'opera in Germania fu molto maggiore che in Francia stessa. Ciò l'imperiale autore non si sarebbe di certo mai sognato.

Sciopero di tipografi. Lipsia, centro vivissimo, come tutti sanno, del commercio librario della Germania, trovasi ora in pericolo di un grosso sciopero d'operai tipografi. In seguito a differenze insorte tra i proprietarii e gli operai a cagione delle mercedi, questi ultimi deliberarono di cessare dal lavoro, finchè non fossero acconsentite le loro pretese. In una seduta che essi tennero i giorni passati, fu constatato che di 800 operai tipografi, i quali abitano in Lipsia, 600 avevano già sospeso il lavoro, e molti altri volevano seguirne l'esempio. Temesi che, se le cose non mutano, fra qualche giorno anche la stampa periodica in massa dovrà sospendere le pubblicazioni per mancanza di combinatori.

Scoppio fatale. — Leggesi nel *Messager de Toula* che il 1° di marzo, nella fabbrica di liquori del signor Kildeschewski, a Solodilow in Russia, scoppiò una gran caldaia che serviva per distillare l'acquavite, uccidendo otto operai e ferendone gravemente altri due.

Esposizione in Australia. — A Melbourne, capitale dell'Australia, scrive la *France* del 6, si aprirà presto una grande esposizione di tutte le pietre preziose e dei diamanti, che da cinque o sei anni a questa parte furono trovati in varie località della colonia Vittoria. Fra quelle pietre, ve ne sono alcune di bellissima acqua e di gran valore.

Il serpente di mare. Un capitano inglese, il signor Aubin, comandante della *Blonde,* arrivata recentemente dall'America meridionale, riferisce che il 4 di settembre 1864 trovandosi all'ancora a tre miglia dalla riviera di Vermigoas, verso le 7 di sera, vide una specie di nastro bianco di gigantesca dimensione avvicinarsi al bordo. Allorchè esso fu giunto a 15 o 20 piedi dalla nave, rimarcò che era un pesce lungo 200 o 250 piedi avente la forma d'una anguilla. La circonferenza del corpo di quell'animale era di circa 3 piedi. Esso si avanzava in moto ondulatorio contro la corrente. I suoi movimenti erano lenti e non faceva alcun rumore. Tutto l'equipaggio, soggiunge il signor Aubin, l'ha veduto al pari di me.

Che il nastro del signor Aubin sia un idrareo antidiluviano?

Gli adoratori dell'orso. La *Presse* dell'8 scrive.

A Jeddo nel Giappone, trovasi ancora un popolo strano, discendente dalla razza degli Athos, e che parla una lingua che non ha nessuna parentela con gli altri idiomi asiatici. Alcuni secoli addietro, gli Athos furono padroni di Nifon, ma ne vennero poi cacciati dai giapponesi, che li ridussero in schiavitù e che li trattarono con molta durezza. Gli Athos odierni sono oltremodo pelosi; essi hanno le mani, le braccia, il viso ed il petto coperti di peli, e forse il cacciatore Esaù fu il loro progenitore.

Questi uomini pelosi adorano l'orso e lo amano; essi lo adorano fervorosamente e lo mangiano devotissimamente. Prima di cuocere il loro nume, gli Athos lo pregano in ginocchio, e prima di metterlo in salamoia lo benedicono sette volte di seguito.

Bibliografia. Un'importante pubblicazione, fatta, non ha guari, dall'editore Le-Monnier di Firenze, è quella delle *Memorie di Scipione de' Ricci* vescovo di Prato e Pistoia scritte da lui medesimo con documenti, il tutto raccolto da Agenore Gelli.

Chi fosse Scipione de' Ricci non è mestieri che diciamo, chè di lui si parlò e si scrisse a lungo e chi non è affatto digiuno di studi storici sa quanta parte egli ebbe nei consigli di Pietro Leopoldo granduca di Toscana, ed a quante persecuzioni venne fatto segno dalla Curia romana per i suoi tentativi di riforma religiosa e per la guerra da lui mossa ai gesuiti.

Ai lettori deve pur esser noto che del Ricci scrisse una *Vita* Giuseppe Antonio De Potter, belga, il quale vi innestò alcuni squarci delle *Memorie* che ora, dopo molte vicende, escono alla luce per intero. Veramente, quel poco che il De Potter aveva posto nel dominio del pubblico stuzzicava la curiosità generale, ma il governo granducale n'ebbe paura e riuscì a trarre in proprio potere le carte del Ricci, ed a tenerle ben custodite nell'archivio segreto, finchè nel 1860 furono trasportate nel R. archivio di Stato.

Le *Memorie* delle quali parliamo sono raccolte in due grossi volumi. In esse troviamo, oltre all'interesse storico, una discussione erudita di molte questioni che ora tornano a galla, come, per esempio, quella dei beni ecclesiastici. Non tutte le opinioni e le proposte del Ricci convengono ai tempi presenti, ed è necessario tener conto del progresso delle idee, e sovratutto della tendenza che ora si manifesta a separare, per quanto è possibile, la Chiesa dallo Stato. Ciononostante è questo un libro che può recar utile ammaestramento anche all'Italia de' nostri giorni, ed il Gelli ed il Le Monnier hanno avuto un felice pensiero quando deliberarono di darlo alle stampe.

— Abbiamo a suo tempo reso conto dei tre primi volumi della *Storia del Consiglio dei dieci* dell'onorevole deputato Mauro Macchi *(Milano, G. Daelli e C. editori).* Non tralasciammo allora di far notare i pregi di questo lavoro storico, commendevole per imparzialità di giudizi, ordine e chiarezza d'esposizione, vigore e semplicità di stile. Ora ne vennero pubblicati i volumi IV, V, VI, VII, VIII e IX, col quale si chiude l'opera.

Se la necessità di render conto delle importanti discussioni del Parlamento non ci togliesse tanto spazio, ci piacerebbe entrare nei particolari di questa *Storia,* e, con più profondo esame, farne meglio apprezzare il valore. Ma poichè ciò ne è vietato, ci contentiamo di confermare quanto ne abbiamo detto parlando dei tre primi volumi e di raccomandarla agl italiani.

— L'egregio prof. avv. *Sigismondo Bonfiglio* ha da un pezzo rivolti i suoi studi e dedicate le sue cure a rischiarare un punto storico e a difendere una causa nobilissima, quella di Trieste e del Tirolo.

Frutto di questi pazienti studi sono due sue opere recenti: La prima intitolata: *Interessi di Trieste e suo litorale coll'Italia, l'Austria, l'Alemagna e le altre regioni straniere.* Torino, 1865, presso G. B. Paravia e Comp. è un vol. in-8° di 116 pagine, ricco di ragguagli statistici ed in cui tutti gli interessi vuoi economici o morali e politici sono con diligenza esaminati.

La seconda opera ha per titolo: Italia e Confederazione Germanica. *Studi documentati di diritto diplomatico storico e razionale intorno alle pretensioni germaniche sul versante meridionale delle Alpi.* Un vol. in-8° di 832 pagine. È una monografia importante, che attesta non meno la grande erudizione che i sentimenti patriotici dell'autore, e della quale ci riserbiamo di dar esteso cenno, appena le vacanze parlamentari ci lascino un po' di spazio per questa ed altre recenti pubblicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Riceviamo da Firenze la dolorosa notizia della morte del senatore Carlo Torrigiani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Corpo legislativo — Seguito della discussione intorno al paragrafo 16.

Rouher respinge energicamente le previsioni d'una guerra tra la Francia e l'America. Dimostra che Lincoln non ha interesse alcuno di fare entrare il Messico nella confederazione. L'annessione del Messico renderebbe sempre più forti gli Stati del Sud. Conchiude dicendo che la Francia ha sempre osservata la più stretta neutralità e non ha mai fatto *l'empio* voto per la continuazione della guerra civile fra gli Stati dell'Unione.

Posto ai voti l'emendamento dell'opposizione è respinto da 225 voti contro 16.

Domani continuerà la discussione intorno l'emendamento dell'opposizione riguardante l'Algeria.

Copenaghen, 12. È stata chiusa la sessione legislativa.

Il re nel suo messaggio al Rigsraad si mostra dolente che non siansi votate le modificazioni alla Costituzione ed esprime il desiderio che Dio tenga lontani i mali che ne potrebbero derivare.

Tolone, 12. — È giunto il yacht l'*Aigle.* Assicurasi che condurrà l'imperatore in Algeria verso la fine del corrente mese.

Parigi, 12. — Un dispaccio ufficiale di Madrid annunzia che ieri sera gli studenti e alcuni popolani hanno rinnovato i disordini in occasione dell'istallazione del rettore dell'Università. Il tumulto fu represso energicamente dalla gendarmeria.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12 aprile

	aprile 11	12
Fondi francesi 3 0|0	67 80	67 95
Id. id. 4 1|2 0|0 . . .	96 —	96 —
Consolidati inglesi .	91 5|8	91 1|4
Id. id. fine maggio	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 —	65 90
Id. id. fine mese .	66 20	66 20
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	821	822
Id. » » italiano	462	461
Id. » » spagnuolo	566	567
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	305
Id. » Lomb.-Venete	553	556
Id. » Austriache	442	443
Id. » Romane	275	280
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
12 aprile 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 65	65 92 1|2	30 apr.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 75	— 65 95	31 mag.
Fondi privati				
Cred. mob. it.	— —	— —	— — 462	30 apr.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 11 aprile.

Consolidati 5 0|0 in contanti 66 05

Id. 3 0|0 in contanti . . . . 40 —

Palermo, 11 aprile.

Consolidati 5 0|0 (chiusura) in contanti . 65 70

AI BACHICULTURI

Si è pubblicata la 2ª EDIZIONE riveduta dall'autore dell'opera

IL SEME

DEI BACHI DEL GIAPPONE

Nozioni pel modo di governarlo al Giappone e di bene allevarlo ed acclimatarlo in Italia,

per BARONI CALOANDRO

fondatore e direttore dello Stabilimento delle prove precoci dei semi serici in Torino.

Un vol. in-8° di pagine 250.

Prezzo lire **due** franco di posta.

Torino, Tipogr. del Commercio, via Lagrange, 17, e presso i principali librai d'Italia.

La **Pommade Cephalique** di OGER, boulevard de Sébastopol 86 (r. d.) a Parigi, è il più ricercato di tutti gli specifici contro la calvizie. Non solo previene ed arresta la caduta dei capelli e ne impedisce la scolorazione, ma dà loro lucido e pieghevolezza insieme al profumo più gradito.

SEME BACHI

Giappone su cartoni provenienti da Jokohama, nascita garantita.

Detto a bozzolo verde o bianco, scelto di di 1ª riproduzione garantita.

Alta Macedonia a bozzolo giallo.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista **VEZU**, *Lione, corso Morand, 5.*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE TONICO-DIGESTIVA *del farmacista* **Royer**

alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi (*rue St-Martin, 225*). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. **2** la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

LIBRI DIVERTEVOLI A GRAN RIBASSO

Le commissioni si ricevono in Milano presso la Libreria dell'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 12, contro vaglia postale,

MEMORIE GALANTI DELLA BALLERINA RIGOLBOCHE, celebre avventuriera di Parigi . . . . It. L. 1 00

MATCOVICH. LA DONNA GELOSA, romanzo contemporaneo . » — 75

GRONDONA. IL PORTAFOGLIO GALANTE D'UN MATTO, 2 vol. in-16 » 1 50

BALBIANI. LE CONFESSIONI GALANTI DI UNA MONACA . . » — 75

AVVENTURE GALANTI DEL CAV. MARINI, pinto in rosso, 2 vol. » 2 00

L'ARTE DI PIACERE ossia *L'arte di far nascere l'amore nel cuor delle donne* . . . . » 1 00

IL PERFETTO GENTILUOMO, manuale del buon vivere . . » — 75

PIGAULT-LEBRUN. UN PATTO COL DIAVOLO . . . . » — 75

— I FIGLI DELL'ADULTERIO, 2 vol. . . . . . » 1 50

— UN SIGNORE CHE GUASTA TUTTO, 2 vol. . . . » 1 50

IL SEGRETARIO UNIVERSALE ITALIANO, *ossia* Raccolta di ogni sorta di lettere sopra qualunque immaginario argomento, d'augurio, d'amore, commerciali; suppliche e ricorsi . . . » 2 00

SEGRETI INTERESSANTISSIMI per campare cent'anni, ossia l'arte di guarire se stessi da ogni malattia . . . . » 1 50

VOCABOLARIO ITALIANO-FRANCESE e viceversa, compilato sulle tracce di quello di *Cormon* e *Manni*, con 4000 vocaboli più di tutti gli altri. Garantita ultima edizione, 1864 . . It. L. 3 00

IL VERO LIBRO D'ORO. Rivelazioni dei destini umani per mezzo della chiromanzia trascendente, la negromanzia, la geomanzia, la cristallomanzia, e tutte le scienze divinatorie. Con 19 vignette . . . . . » 1 50

IL VERO DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI. Libro di somma utilità per tutti . . . . . » 1 25

MANUALE. Spiriti folletti, ossia apparizioni, visioni spaventose, streghe, magia ridicola, terremoto. Opera sopra ogni rapporto divertevole . . . . » 1 50

NUOVO CORSO ad uso degli italiani per imparare IN UN SOL TEMPO le due lingue francese ed inglese senza maestro — arricchito di voci e dialoghi colla rispettiva pronuncia, compilato dal prof. Nicolò Genzardi. — Prezzo netto . . . . . . » 6 00

LE NOTTI D'AMORE, *ossia* Strane avventure d'un cacciatore di donne . . . . » 1 00

Stampe per quadri

ILLUSIONE E DELUSIONE D'AMORE, in nero . . . . » — 75

LA PRIMAVERA NASCENTE . » — 75

RIVISTA DELLA GRAN SALA O PADIGLIONE DI DANZA DI MILANO » — 75

LA QUARESIMA ED IL CARNEVALE DEI PRETI . . . . » — 75

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di **Lauglane e C.** (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 e 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore pel riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri: scuole, caserme, manifatture, bigatterie, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicametri, di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25 — *Milano*, corso Porta Magenta, 25 — *Firenze*, al Palazzo Gotico del Cav. Villa sul Prato.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

TRATTATO

DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE

DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni d'infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	— Comolli, Gandolfo e Baussola	in *Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	in *Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consani	in *Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, strada Toledo, 205	in *Napoli.*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA o SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

PRODOTTI LECHELLE

PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc. Fr. 2 »
» » grande » 4 »
Acqua sanitaria . . . » 2 50
Siroppo Larey . . . » 6 »
Seta dolorifuga . . . » 2 50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli » 1 25
» grandi » 2 50
Collirio divino contro il mal d'occhi, il flacon . . » 1 »

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI
in TRIESTE . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo**, si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissolo, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertelotti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia

---

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

OLIO MERLUZZO vero di TERRANOVA

jodurato con nuovo sistema dal chimico

DE-BERNARDINI

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, Carossa, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio . .	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa . .	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto . .	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti .	» 1 »
Acqua di menta peperina . .	» 1 »	Essenza di bergamotte . . .	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA à Cologne. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.